

IN TERZA PAGINA

"Lo Stato del Vaticano ha già vinto le Olimpiadi,"

Una documentazione impressionante / servizio di Antonio Perria.

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 211

Italia e Polonia

La recente nota consegnata dal Governo polacco a quello italiano pone in termini estremamente concreti una delle più importanti questioni da cui possono dipendere la pace e la guerra. Essa chiede una chiara presa di posizione sulle ultime dichiarazioni fatte da Adenauer e più precisamente sul discorso che non più tardi del 10 luglio scorso il vecchio Cancelliere ha tenuto a Düsseldorf dove ha testualmente dichiarato: «Se noi siamo fedeli ai nostri alleati come questi ci sono fedeli è lecito sperare che il mondo riacquisti pace e libertà durante e che voi possiate ritrovare nella Prussia orientale la vostra patria».

Cosa hanno da dire gli alleati di Adenauer? Cosa ha da dire l'Italia? Attendiamo con interesse la risposta del nuovo governo italiano. Non è possibile questa volta caucisare con le banalità e le chiacchieire sulla «fedeltà atlantica» ed è ora di rompere il silenzio dei governanti italiani sulla questione delle frontiere polacche prima di arrivare a Monaco, alla invasione della Cecoslovacchia e poi della Polonia, si tollerarono per anni i «dissegni» sulla necessità per i tedeschi di «modificare» le loro frontiere all'Est, e quel che c'era dietro quei disegni e dove ci hanno portato lo sappiamo fin troppo bene.

Il silenzio diventa consenso e complicità, il fatto di non avere mai esplicitamente riconosciuto le frontiere tra la Germania e la Polonia quali sono scaturite dalla seconda guerra mondiale e dagli accordi di Potsdam è il modo in cui si è incoraggiato per anni quel revisionismo tedesco di cui Adenauer non è solo il portavoce ma l'organizzatore. Le carte geografiche che il governo della Germania Occidentale fa diffondere da suoi organismi ufficiali (come la recente Fiera di Trieste) parlano chiaro.

Le terre al di là dell'Older e della Nissa sono polacche, Polacche per antica tradizione polacche per gli accordi di Potsdam, polacche soprattutto perché ormai abitate da 9 milioni di polacchi che le hanno ricostruite e rinnovate dopo il '45. In quanto alla Prussia orientale, gli accordi di Potsdam dicevano chiaramente che doveva per sempre essere liquidato quel secolo-foglio di guerre, la base di tante aggressioni condotte in nome del *Drang nach Osten*. E' ovvio che una modificazione delle frontiere polacche e una riconfusione della Prussia Orientale è impensabile senza la guerra, e se Adenauer non dice che vuole la guerra, chiede però quello che solo una guerra vittoriosa potrebbe darci.

Quello che dice e fa Adenauer riguarda dunque direttamente tutti gli italiani, sia essi filo-atlantici o anti-atlantici, abbiano o non abbiano simpatie per la Polonia. Tutti capiscono che una guerra nel cuore dell'Europa non potrebbe essere «localizzata». Per di più, il nostro paese è strettamente legato alla Germania orientale dai vincoli della Nato e dell'Ufo, tanto strettamente che Adenauer a Düsseldorf ha creduto di poter parlare a nome dei suoi alleati. Nello stipulare il trattato dell'Ufo nel '54, i governi dell'Europa occidentale, tra cui il nostro, hanno dato al governo di Bonn una pericolosissima carta bianca dichiarando che lo riconoscevano come unico governo legittimo per tutta la Germania, senza nemmeno stabilire quali sarebbero state le frontiere orientali della stessa. E si arriva così all'assurdo che se Adenauer tentasse di impedirsi con la forza dei territori del vecchio Reich battranno oggi facenti parte della Polonia e della Cecoslovacchia non violerebbe nessuno dei suoi accordi con i suoi alleati occidentali, che anzi sarebbero impegnati a sostenerlo!

Servendo qualche giorno fa sul *Tempo*, Vittorio Zanone, che pur ha dovuto riconoscere la realtà polaca dei territori dell'Older-Nissa, diceva, non sappiamo se con incertezza o cinismo, che alle grandi potenze conviene che la questione delle frontiere polacche rimanga aperta. E' vero esattamente il contrario. Non conviene a nessuno, che rimangano aperte questioni di questo genere: a nessuno che voglia la pace. Convieni men che i fatti all'Ufo, la quale vede per la questione dell'alto Adige i revisionisti tedeschi inorgagliare e animare i nazionalisti tiriosi, già abbastanza aiutati dagli eccessi nazionalisti e dalla ottusità burocratica dei partiti del centro e della destra del nostro stesso paese.

La pace può assidersi solo

MILANO CITTA' 28/3/58
Omaggio Londra 1950 Vice Direttore Dell'UNITÀ
Piazza Carignano 2 - MILANO

Unità
GIORNALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SI I.

Ma... al res... o per sfuggire... delle elezioni

Posizioni contraddittorie nella maggioranza - "Proclama di Scelba di tono populista - Accordo Tambroni-Gedda-Bonomi - Malagodi polemizza col Quirinale

Nodi al pettine

Molti nodi della crisi cominciano, con rapidità maggiore del previsto, a correre al pettine. E all'interno della nuova maggioranza attorno motte di attrito e di polemica, in attesa delle dichiarazioni di Fanfani in Parlamento e della definitiva caratterizzazione del governo.

Il primo nodo è quello della elezioni. La voce di un rinvio alla primavera dell'anno scorso si fa insistente, e i giornali scrivono che la «concentrazione» democratica è netamente orientata ad evitare il risparmio delle urne. Nulla però giustificherebbe un rinvio, poiché la nuova legge elettorale può essere approvata senza difficoltà anche in una sola seduta delle Camere, poiché il Parlamento ha già deciso in favore delle elezioni.

Nella storia di questi giorni si accenna di ora in ora la tendenza a curvarizzare il governo, come una tipica espressione di monopoli democristiani del potere. La destra ecologica, i notabili democristiani, fanno cadere l'accordo sul «centrismo tradizionale», presentando i partiti intermedio come saltelli tornati all'origine. Lo Scelba si offre a sorrapportare il suo stile a quello dell'on. Fanfani. E a quest'ultimo si attribuisce l'intenzione di tornare alla periferia cittadina, alla sua linea che lo distingue prima e dopo il '58.

Quanto alle questioni programmatiche, su di esse si vorrebbe porre la sordinata proprio per evitare diffidenze di capogruppi reazionisti.

L'esponente della Resistenza accusato di «apologia di reato» per aver esaltato le giornate di Genova

Una prima scadenza cui si trova di fronte il nuovo governo, e che non potrà essere in alcun modo elusa nelle dichiarazioni programmatiche, è indubbiamente quella delle elezioni amministrative. Trattative in merito sono in corso fra i partiti che formano la maggioranza, ma non sembra che un accordo sia stato ancora trovato.

Non par dubbio che forte sia la tentazione nel gruppo dirigente della Democrazia cristiana di rinviare di sé; mesi il risparmio delle urne, dal quale piazza del Gesù non si attende nulla di buono per il partito di maggioranza relativa. Si è persino affermato che Moro avrebbe voluto di buon occhio la caduta del governo Tambroni

ma del socialdemocratico Berlinguer, che sembra meno probabile perché la crisi di governo offre un ottimo pretesto per rinviare la consultazione amministrativa.

Il quadro delle posizioni dei partiti sulla questione delle elezioni tracciato da gran parte della stampa di «informazioni» tende a confermare le intenzioni negative della DC ed anzitutto ad attribuire anche ad altri partiti atteggiamenti di acquiescenza a tali intenzioni.

Così, per esempio, veniva ieri

riassunta la situazione dal Corriere di Informazioni: «La Democrazia cristiana è decisamente orientata verso il rinvio a primavera, pur accettando la riforma (della legge elettorale provinciale) sulle schi-

ette».

Tale quadro, tuttavia, non appare del tutto esatto. Per il Psi, esso è senz'altro falso, poiché questo partito, anche l'altro giorno, ha riaffermato l'esigenza di rispettare le scadenze legali per le elezioni amministrative. Anche il Psdi ha assunto, almeno ufficialmente, la stessa posizione, così come ha fatto il Pri. E' vero che circolano in merito alle posizioni di questi partiti nuove intenzioni contraddittorie, ma sembra più probabile che le informazioni sulla possibile accezione di repubblicani e socialdemocratici alla testa dei risultati delle elezioni di primavera siano diffuse per creare una atmosfera di confusione favorevole ai disegni della Dc.

Della questione si dovrebbe occupare oggi Fanfani e Scelba, in un incontro previsto nella precedente riunione di lunedì del Consiglio dei ministri. Va ricordato, in ogni caso, che la risposta della Dc non è stata indetta — e cioè si sarebbe reso responsabile di «apologia di reato».

Franco Antonicelli, ha risposto, stessa, in pubblico, all'incredibile gesto del quattordicenne tornato all'origine. Lo Scelba si offre a sorrapportare il suo stile a quello dell'on. Fanfani. E a quest'ultimo si attribuisce l'intenzione di tornare alla periferia cittadina, alla sua linea che era stata indetta prima ancora che si sapesse della denuncia — dal Circolo della Resistenza in un teatro della periferia cittadina. Tema del dibattito era la questione democratica unitaria. Ad Antonicelli, e all'avv. Luciano Salza erano state poste diverse domande sui compiti che si prefigge attualmente l'antifascismo e sulle ragioni che possono

promettere un governo che si presenta come governo di fregia; 3) perché l'autore della denuncia deve essere considerato un perturbatore dell'ordine pubblico.

Informato della denuncia contro Antonicelli, Feruccio Parri ha inviato ai resistenti torinesi il seguente messaggio:

«Cari compagni e amici, sono profondamente angosciato dalle denunce presentate contro Franco Antonicelli perché dimostrano con quale pericolose restrizioni mentali le autorità, o certe autorità di polizia, intendono la "pacification". Non occorre esaminare nei meriti le denunce per non essere allarmati dalla persistenza meticolosa di questa mentalità. E di fronte a questa ala manifestazione di solidarietà ad Antonicelli, ed alla protesta, dobbiamo aggiungere, e confermare, l'avvertimento già dato nelle settimane scorse su un piano che non è falso, ma il più preoccupante democratico. Nessuna smobilitazione da parte nostra. Possiamo assicurare che questo è lo spirito del comitato di difesa dell'antifascismo, con l'arrivo per l'attuazione del piano di pianificazione regionale. La verità siede in queste mani dei propri fratelli, i quali hanno dato vita in questi giorni ed

(continua in 10 pag. 2 col.)

PROCLAMA DI SELBA

Al problema di un rispetto effettivo della legalità democratica

1. t. (continua in 10 pag. 2 col.)

Ad un incrocio di un'autostrada nel Texas**Due madri americane e sette loro figlioletti uccisi in un'automobile travolta da un camion**

L'autista investitore aveva diritto di precedenza — Egli è ricoverato con prognosi riservata per trauma psichico

(nostro servizio particolare)

ODESSA NEL TEXAS. 29 — Votre persone hanno perso la vita ed un bambino di pochi mesi si trova in gravisime condizioni all'ospedale in seguito ad una spettacolare incidente avvenuto la scorsa notte nella strada statale per staccare il nostro paese dal carro di guerra su cui Adenauer e i suoi ministri italiani sembrano voler proseguire la loro corsa, per dimostrare di voler rettificare almeno le posizioni più oltranzistiche dei governi passati.

GIOVANNI PAJETTA

che procedeva ad andatura elettristica sull'arteria principale, ha investito i primi accordi lo trovavano sei dei suoi sette figli: Daniel, esanime vicino alla carcassa della macchina. La carrozza di questi si era così contorta che i rigidi del suo cuore erano stati faticare non poco per recuperare i corpi delle vittime.

Le due donne ed uno dei bambini erano stati sbattuti a circa mezzo metri dall'incidente non hanno alcun testimone, se si tratta di vittime: MAX SKELTON, dell'Associated Press,

(continua in 10 pag. 8 col.)

che procedeva ad andatura elettristica sull'arteria principale, ha investito i primi accordi lo trovavano sei dei suoi sette figli: Daniel, esanime vicino alla carcassa della macchina. La carrozza di questi si era così contorta che i rigidi del suo cuore erano stati faticare non poco per recuperare i corpi delle vittime.

Le due donne ed uno dei bambini erano stati sbattuti a circa mezzo metri dall'incidente non hanno alcun testimone, se si tratta di vittime: MAX SKELTON, dell'Associated Press,

(continua in 10 pag. 8 col.)

Centinaia di congolesi trucidati nel Katanga

In 10° pagina le notizie

SABATO 30 LUGLIO 1960

Sensazionali rivelazioni a Berlino

Massacrato di ebrei il braccio destro di Adenauer

Il dott. Globke capo della cancelleria federale è l'autore delle leggi razziste di Hitler — Venne elogiato da Hess per le sue persecuzioni contro gli ebrei



I citazioni di Hess e la promozione a Consigliere ministro il 13 luglio 1938. Egli viene anche decorato. Una seconda decorazione egli riceverà dopo l'invasione della Cecoslovacchia. E' lui che è all'origine, d'è l'estensione delle leggi di Norimberga a quel paese e che impone l'embargo sui partiti degli ebrei. Le prime deportazioni dalla Romania gli valgono la «Croce di Romania».

Nel 1944 Globke è il braccio destro di Himmler, col compito di introdurre «l'ordine nuovo» in Boemia e Moravia, in Alsazia e Lorena e a Eupen-Malmédy nei Paesi Bassi. Egli assicura anche il collegamento con Goering, con il comando della Wehrmacht e con la cancelleria di Hitler. Eichmann è oggi in prigione. Globke invece è l'eminenza grigia di Adenauer.

RIVELAZIONI
DI PAESE SERA

Il Vaticano non protestò contro le deportazioni degli ebrei

Paese Sera ha rivelato documenti molti importanti che confermano come, contrariamente a tutte le aspettative, il Vaticano non abbia compiuto alcun atto contro le deportazioni dei 1024 ebrei romani.

In un rapporto al Ministero degli esteri di Berlino (di cui il giornale pubblica la fotografia), l'ambasciatore italiano presso il Vaticano, Weizsaecker, scriveva che «benche sollecitato da ogni parte, il Papa non si lasciò convincere ad esprimere pubblicamente la sua opposizione alla riforma delle leggi razziste e antisemetiche di Norimberga del 1935 che sono alla base del piano di sterminio per i ebrei di tutta Europa. Inoltre Globke era stato chiamato per la prima volta da Himmler in consiglio di ebrei da sterminare, fu lui a firmare il decreto in tal modo assunzione di tutti gli ebrei furono forniti a registrarsi presso la Gestapo ed è così che Globke, dopo l'aggressione contro l'Europa, fece di nuovo 900 mila ebrei polacchi e ugualmente di ebrei di tutta Europa furono mandati in campo di sterminio di Auschwitz, e la prima vittima eletta fu proprio l'ebreo che Globke aveva designato per la sua funzione di potere, appena il decreto fu firmato dalla Gestapo.

Queste rivelazioni sono state fatte a Berlino nel corso di una conferenza stampa dal dott. Norden del Consiglio di Stato tedesco. Un'ormai classico e composto di documenti originali, contiene le firme di Hitler, Himmler e Eichmann. Uno dei documenti principali è il dossier compilato da Eichmann nel settembre 1938, firmato da Eichmann e da Globke, e ugualmente di ebrei di tutta Europa furono mandati in campo di sterminio di Auschwitz, e la prima vittima eletta fu proprio l'ebreo che Globke aveva designato per la sua funzione di potere, appena il decreto fu firmato dalla Gestapo.

Nel rapporto, si dice che Eichmann ha partecipato personalmente anche alla loro applicazione. Nella storia della campagna italiana, lo ritroviamo sempre in funzione di prima piano, dopo l'occupazione dell'Asia, quando Globke riceve le tele-

Napoli, dove il lavoro è stato sospeso per mezza giornata all'Alta Roma di Pomigliano.

Nel settore industriale vanno estenuando anche le lotte dei tessili. Dopo la conclusione positiva delle trattative di un primo gruppo di aziende si sta ora cercando di stabilire accordi riguardanti: 3.500 tintori.

Busto Arsizio e della Valle Olona. Sono nello stesso tempo in lotta 10.000 dipendenti delle Lanerossi, dopo il fallimento della trattativa sul cotonificio e il rendimento. L'agitazione si sta sviluppando anche al Lanificio Trabaldo di Pray e al Lanificio Gallo nel Biellese, dove sono occupati nel complesso 12.000 lavoratori, alla Filatura Crespi di Novara, nel complesso «Cascamini seta», e nel complesso Cattaneo, e in numerosissime altre aziende.

In fine una vasta categoria si appresta a realizzare uno sciopero nazionale: si tratta dei dipendenti dagli Enti locali ed ospedalieri. La decisione di effettuare uno sciopero nazionale di protesta per il 5 agosto è stata presa dal sindacato unitario in seguito ad un provvedimento dell'INADEL che tende ad eliminare le prestazioni farmaceutiche per le malattie che più generalmente colpiscono i lavoratori. Tra le categorie interessate si è sviluppato un forte malcontento, sia pure giustificato, al punto che in Toscana e in Umbria è già stata proclamata una prima astensione dal lavoro per oggi.

In fine una vasta categoria si appresta a realizzare uno sciopero nazionale: si tratta dei dipendenti dagli Enti locali ed ospedalieri. La decisione di effettuare uno sciopero nazionale di protesta per il 5 agosto è stata presa dal sindacato unitario in seguito ad un provvedimento dell'INADEL che tende ad eliminare le prestazioni farmaceutiche per le malattie che più generalmente colpiscono i lavoratori. Tra le categorie interessate si è sviluppato un forte malcontento, sia pure giustificato, al punto che in Toscana e in Umbria è già stata proclamata una prima astensione dal lavoro per oggi.

P.C.I.

Domani Togliatti a Genova

Migliaia di comizi, manifestazioni culturali e ricreative, dibattiti e conferenze si svolgono in questi giorni in tutta Italia nel quadro della campagna per la stampa comunista. Un esempio è dato dalle manifestazioni che si svolgono nelle seguenti province: BOLOGNA 57, FIRENZE 30, FERRARA 40, VARESE 12, MODENA 27.

A GENOVA, domani, in occasione della festa provinciale dell'Unità, parlerà il compagno P. TOGLIATTI. Ed ecco un elenco dei più importanti fra gli altri comizi:

OGGI

NOVARA: Terracini
TARANTO: Angelini
TRAPANI: Giacalone
SAN GIORGIO IN PIANO: Arbizziani
NOVI: Giulio Bigi
CONCORDIA: Bompani
MASSA F.: Ghedini
MALNATE: Lusvardi
FAGNANA OLONA: Lauro
ALBINEA: Mammiotti
GALLUZZO: Mazzoni
MUGGIA: Paco
GAVASSETTO: Salati
SPILIMBERTO: Trebbi
CAPODISTRO S.: Zanchi

DOMANI

ANCONA: Amendola
ROMA-OSTIA: Alicata
PARMA: Ingroia
ASTI: Terracini
PERUGIA - MONTELUCO: Alinovi

LODI: Cossutta
LIVORNO: Badaloni
BIELLA-PRA: P. Colalanni
BRASIMONE: Dozza
PONTASSIEVE: Li Causi

EMPOLI: G. Pajetta
LATINA - PRIVERNO: Va-
lenza

VARESE (riionale): Battisti
PONTESTURA: Bocca
RUFINA: Barbieri
CASTEL DEL RIO: Bachilega

CALATAFIMI: Bellafiore
R. MELOTTI: Borelli
BURDIO: Bergonzini

ABBADIA MONTEP: Calamandri

BOION: Corticelli
CA DI SOLA: Corassori
LOIANO: Cappelli
GRAVINA DI PUGLIA: Ma-
ria Colomanno

PIEVE DI CENTO: Calanchi
CASEALECCHIO DI RENO:
degli Epositi

CADONEGHE: Dama
CASTELMAGGIORE: Drusilli

POGGIO SAN REMO: Dul-
becco

MASSAFRA: Adele Ficca-
relli

GAVINIA: Fabiani
PRIGNANO: Florini
SANDONACI: Francavilla
SUORAH: Gombi

SILVANO D'ORBA: Gilardelli

PIANA DEGLI A.: Grasso
SPINEA: Gianguitolo
SAN GIOVANNI IN PERSI-
CETO: Gelati

BUSTO ARSIZIO: Lauro
ALESSANDRIA: Lozza

SARONNO: Lusvardi

MARSALA: F. Monti

CASTEL S. GIOV.: Mazzoni

BORGIO TREBBI: Mazzoni

CASTELVETRANO: Mes-

PALAGIANO: Muciacci

SAVINOG: Nardi

MONTERENZO: Orlando

OVADA: Pardi

CASTIGLION F.: Pagliarini

CAMPOTTO: Roffi

ROIANO: Radici

ARAGONA: N. Russo

ANTELLA: Seroni

ORGOSOLO: Saliceti

CARDO: Santarelli

FIESO D'ARTICO: Sancilio

CALEBOSCO S.: Salati

USELLUS: Scichi

BONDEON: Sema

BIANDRONNO: Settaro

MERCATALE V.: Saccetti

NOCERA INFERIORE: Gi-

glia Tedesco

RUBIERA: Trebbi

S. GIOVANNI V.: Tognoni

GRISA: Tonello

ALESSANDRIA: Villa

TRIESTE: Vidali

FOSSOLI: Vaccari

BRESCHIA: Zoboli

BONDEON DI G.: Zanchi

LUNEDI'

IMOLA: Li Causi
MEDICINA: Nanni
S. PIETRO IN C.: Zoboli

Monopolio del potere

DC e MSI in Sicilia

Con l'editoriale del Po-

polo di ieri, la DC si è nuo-

ramente sforzata di tran-

quillizzare le rumorose

dести e di farsi perdonare

da loro l'elimina-

zione di Tambroni e del

governo col MSI. State

caldi — dice il Popolo —

costringeremo, ben presto

i comunisti a manifestare

anche nei confronti del

nuovo governo la « tradi-

zionale, violenta ostilità ».

Non c'è, veramente, bis-

ogno di attendere queste

nuove, brillanti prore di

concorrenza anticomunista

tra la DC e i fascisti. In

Sicilia, come è stato riba-

dito nell'ultimo articolo

del giornale, la DC, lun-

gi dal norsi in concorrenza

col MSI, resta la sua fede-

le e tenace alleata. La

« reazione antifascista del

paese » alla quale, quasi

con sommaricio, accenna il

Popolo, non impedisce ai

democratici siciliani di

restare a palazzo dei

Norman, al fianco dei

mussolini. Quella non è

una convergenza innatu-

rale e necessaria e eviden-

te.

Dunque si deduce che la

preoccupazione fondamen-

rale delle DC resta la solita:

il monopolio del potere.

Il « come » conservare

questo monopolio è una

faccenda da vedere con so-

rrana spiegatudine. Per cui sia tranquillo il

Popolo: sia adesso ma-

nifestiamo la nostra « tra-

ditionale ostilità » agli

sconci paterachii cui la

DC volta a volte ricorre

per tenersi ad ogni costo

in sella.

Rubati 4 milioni

da una corriera a Viterbo

VITERBO. 29 — Un plico

contenente valori per circa 4

miliardi di lire è stato trafu-

gato da un autobus della linea

Viterbo-Tarquinia-Civitavecchia. Il plico, indirizzato alla

Commissione d'inchiesta

sull'omicidio di Merzagora

è stato rubato dalla

corriera a Viterbo.

Si è riunita recentemente a Palazzegorla per la ciregia politica

Madama, l'Esecutivo della finanza, infatti

l'inchiesta parlamentare fa la finta di non esserci.

La commissione d'inchiesta

ha presentato la relazione

che riguarda il caso Merzagora.

Il plico era stato rubato

dalla corriera a Viterbo.

Si è riunita recentemente a Palazzegorla per la ciregia politica

Madama, l'Esecutivo della finanza, infatti

l'inchiesta parlamentare fa la finta di non esserci.

La commissione d'inchiesta

ha presentato la relazione

che riguarda il caso Merzagora.

Il plico era stato rubato

dalla corriera a Viterbo.

Si è riunita recentemente a Palazzegorla per la ciregia politica

Madama, l'Esecutivo della finanza, infatti

l'inchiesta parlamentare fa la finta di non esserci.

La commissione d'inchiesta

ha presentato la relazione

che riguarda il caso Merzagora.

Il plico era stato rubato

dalla corriera a Viterbo.

Si è riunita recentemente a Palazzegorla per la ciregia politica

Madama, l'Esecutivo della finanza, infatti

l'inchiesta parlamentare fa la finta di non esserci.

La commissione d'inchiesta

ha presentato la relazione

che riguarda il caso Merzagora.

Il plico era stato rubato

dalla corriera a Viterbo.

Si è riunita recentemente a Palazzegorla per la ciregia politica

Madama, l'Esecutivo della finanza, infatti

l'inchiesta parlamentare fa la finta di non esserci.

La commissione d'inchiesta

ha presentato la relazione

che riguarda il caso Merzagora.

Il plico era stato rubato

dalla corriera a Viterbo.

Si è riunita recentemente a Palazzegorla per la ciregia politica

Madama, l'Esecutivo della finanza, infatti

l'inchiesta parlamentare fa la finta di non esserci.

La commissione d'inchiesta

ha presentato la relazione

che riguarda il caso Merzagora.

Il

Un libro sulla Lucania

Nuovo Sud

Non sono pochi ancor oggi i critici stranieri e le riviste di oltralpe e di oltreoceano, che pensano alla narrativa italiana come ad una produzione letteraria essenzialmente meridionale, con autori e personaggi, temi legati al nostro Mezzogiorno e alle nostre isole. E' uno schema antico, che non si può imputare soltanto all'ignoranza delle cose nostre, ma che nasce da motivi complessi, di cultura e di cultura, al fondo dei quali viviamo sempre la memoria reale del nostro Sud, la vicenda dei suoi problemi irrisolti, e l'esplorazione letteraria che ne è stata shesso esercitata nei decenni succevoli all'Unità. Ultima in ordine di tempo la grande floritura narrativa all'indomani della Liberazione.

Negli anni che sono seguiti, però, la letteratura meridionale (salvo eccezioni) è andata smorzando il suo impeto e la sua forza, tanto che quello schema della critica straniera ha perso via via ogni giustificazione. Per certi aspetti, anzi, la situazione si è capovolta e abbiamo visto fiorire dal '57 a oggi tutta una produzione di infanzia, prevalentemente saggistica, ispirata al mondo della fabbrica e della grande città del Nord (da Officeri ad Arpino, dalla Difesa a Calvino, e così via), mentre la narrativa meridionale ha dimostrato di non saper sviluppare i suoi motivi più fecondi, liberandosi di certi pesanti provinciali creditati dal vento (il bozzetto, la cronaca paesana, il frazionamento della ricerca, l'incazzatura di cogliere la complessa dialettica della realtà, ecc.); si è via via impoverita, schematizzando sempre più i suoi motivi. Il piccolo centro del Mezzogiorno con poche case e strade, il campanile, il riconosciuto, il notabile, il piccolo funzionario esoso, la lotta dei contadini per la loro rinascita sociale e morale; non ha affrontato, infine, i problemi del nuovo Sud, riducendosi sempre più spesso alla riscoperta di quel Mezzogiorno che fu per tanti anni tenuto nascosto dal fascismo.

Ed è soprattutto il passato ad incominciare ancora su questi scrittori come un pesante, seppure prezioso, retaggio difficile da smaltire. L'arretratezza paurosa del Mezzogiorno, ereditato ed aggravata dal fascismo, e le contraddizioni esplose a contatto con la guerra, dominano le menti e le fantasie, quasi impedendo di formulare una vita nuova e diversa, di cogliere una dialettica e una prospettiva più vasta.

Non è un caso, però, che le opere più noiose di questi anni sul Mezzogiorno siano dovute a scrittori non meridionali, anzi a sociologi più che scrittori, calati nel Sud per ragioni di studio o di lavoro, Parlo di Donnarumma all'assalto di Ottieri (di cui si discuteva ampiamente a suo tempo), e di un libro uscito in questi giorni nella collana che Bilenchi e Lazi dirigono per gli editori Lecri: *La massoneria di Giuseppe Bufalari* (pagg. 349, lire 15.000).

Un libro sul «nuovo Sud»: il Sud della Cassa del Mezzogiorno, dell'Ente Riforma, la Lucania arretrata e immobile scovolti dai «bulldozers», lo scontro drammatico tra un mondo contadino dominato dalla massa e «la riforma» impostata dall'alto con gli espropri e i moschetti dei cababinieri. Una tematica nuova, ricca, nel racconto-dario di un assistente sociale che è costretto a constatare il suo fallimento. Ma l'interesse del libro non sta soltanto nel ritorno di un impegno di ricerca verso una realtà scottante e viva, rispetto alle ripetizioni di vecchi temi che anche in autori significativi hanno portato ad una schematicizzazione della realtà (e questo, rappresenterebbe già di per sé un richiamo attuale per gli scrittori); il libro di Bufalari è interessante soprattutto perché riesce a cogliere — con la sua umile immediatizzazione nelle cose, la sua sincera disposizione a tutto capire, la sua appassionata difesa dell'uomo e dei suoi valori fondamentali — alcune delle più profonde contraddizioni della società italiana contemporanea, con una chiarezza ed una onestà che si riflette in un linguaggio nitido e fermo. Racconta essenzialmente di diritti e documenti, certo, che rientra in una ricerca di tipo ancora saggistico e preliminare ad una narrativa organicamente costruita ed unitariamente risolta; ma proprio per questo opera utile, per il suo lavoro di scavo e per i suoi contributi di conoscenza.

La donna dei Faraoni



Nei cantieri di Angio sarà varata un'antica nave egizia. Madrina sarà la protagonista del film «La donna dei Faraoni». Linda Christal, poiché il battello ricostruito servirà appunto alle riprese dell'ennesima pellicola storico-mitologica

Un giovane assistente sociale viene mandato dall'Ente Riforma in una valle della Lucania, chiusa alla civiltà e al progresso, per studiare gli uomini e preparare le loro coscienze ai mutamenti. Egli si scontra con un mondo di piccoli proprietari e braccianti dominato dalle magie e dalle faide di famiglia, immerso in un antico sonno di arretratezza e di ignoranza. Il contrasto tra

Lo Stato del Vaticano ha già vinto le Olimpiadi

I dati catastali parlano chiaro - Nelle sole via Aurelia antica e via Aurelia nuova, il Vaticano possiede terreni per tre milioni 431 mila e 621 metri quadrati che, grazie all'avvaloramento dovuto alle Olimpiadi, valgono oggi circa cinquanta miliardi di lire - Dieci anni fa valevano centocinquanta volte di meno - Una strada benedetta

Non sarà lo squadrone sovietico e nemmeno il formidabile team americano a trarre le maggiori soddisfazioni dell'Olimpiade romana. Gli atleti che parteciperanno nelle varie discipline otterranno medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, salvo di appaltarsi per ingrossare i cassi, sono diretti alle attuali manifestazioni, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgoglio di essere paese si sente nel momento in cui le rispettive bandiere salutano i campionati mondiali, apprezzate da applausi e tifo sui giornali. I loro dirigenti, al ritorno in patria, riceveranno tante congratulazioni e qualche onorificenza. L'orgog

Domani a Castelfusano il festival dell'Unità

« Imbalzata » la Capitale?

Piano intercomunale e sviluppo della città

In questi giorni si è parlato del Piano Intercomunale. L'assessore all'urbanistica ha tenuto una conferenza stampa per annunciare il compimento degli studi da parte del Comitato a suo tempo insediato da Togni e da Giacchetto. Certo, alquanto singolare è la storia di questo piano. Nel 1954, quando l'opposizione chiese che il Piano Regolatore di Roma fosse concepito non come un piano della sola città, ma come piano di Roma e dei comuni vicini, Rebecchini e la sua maggioranza respinsero netamente la proposta. Poco tardi, l'esigenza divenuta misteriosamente improrogabile del Piano intercomunale, servì a colare a picco il piano preparato dal C.E.T. Poi Togni e Giacchetto tennero a battesimo il Comitato per il Piano Intercomunale escludendo rigorosamente qualsiasi partecipazione, sia pure a titolo di osservatori, dei consigliari comunali. Infine, dopo una mezza di studi segretissimi si è aspettata la fine della sessione del Consiglio comunale (e cioè la sua scadenza in vista delle elezioni di autunno) per far pervenire ai consiglieri i ponderosi volumi che contengono il complesso degli studi e delle ricerche raccolti ed elaborati dal Comitato e dai vari gruppi di lavoro.

Ora, sia chiaro che noi non abbiamo nulla contro tali studi e ricerche. E' importante e positivo che essi siano stati compiuti, anche dopo il varo dello sciagurato Piano Regolatore di Roma. Il problema è di sapere se da tali studi e ricerche si vorranno trarre o no le logiche conseguenze per quanto riguarda lo sviluppo futuro della città attuale.

Ciò che è semplicemente assurdo in questo momento è che, si direbbe, si è preparato un sindacato privato regolatore della città che ignora totalmente la esistenza di un territorio e di una realtà economica circostanti (la provincia di Roma, la regione laziale). Sucessivamente si è studiata l'impostazione di un piano intercomunale, determinando un comprensorio di una quarantina di comuni, e questa volta si è ignorata l'esistenza e la realtà di una città di 2 milioni di abitanti come Roma. Il piano di Roma non è uno piano, ma una rossa variante del Piano piacentino del 1931. Nessuno studio serio è stato compiuto per la sua impostazione. Tutto si è svolto sotto il segno della pressione della grande proprietà fondata che ha reclamato la massima valorizzazione possibile dei terreni già inclusi nel vecchio perimetro del 1931 e situati a cavallo di esso. Per la elaborazione del Piano Intercomunale, invece, lo abbiamo già detto, studi e ricerche per cinque o sei volumi, a moderno e metodologico e persino la collaborazione di un Istituto di Ricerca Matematiche e Operative per l'Urbanistica (IRMUO). Tutto bene, non protesteremo certo per questo. Vorremmo solo osservare che i singoli studi debbono servire alla definizione esatta e completa della realtà su cui si intende operare. Essi, poi, servono effettivamente a qualche cosa solo se si sa chiaramente quello che si vuole fare.

Ora su questi due punti (che sono pregiudizi, in certo senso) è facile ritenere che la Commissione per il Piano Intercomunale si sia trovata in serie difficoltà, non fosse per che il fatto compiuto già, in parte almeno, scatenato il Piano Regolatore della città, attualmente all'esame del Ministero dei L.I.P.P.

E' bene dire subito, a questo punto, che l'operazione a piano intercomunale deve essere energicamente respinta se essa, sia pure contro le intenzioni degli studiosi del Comitato, dovesse risolversi nel mettere il belletto della « modernità » sulla vecchia e povera patacca del Piano Regolatore di Roma.

In altri termini, è più che giusto fondare lo schema del Piano Intercomunale sui approfonditi indagini, sulla situazione economico-sociale del comprensorio e su un programma di interventi a lungo termine che tendano ad eliminare gli squilibri e le storture esistenti (flusso immigratorio, arretratezza delle campagne, bassissimo livello di industrializzazione, povertà di infrastrutture, insufficienza di servizi, ecc.). Ma indagini e interventi non si possono fermare alle porte di Roma, ed essere impiegati in modo strumentale, a conservare l'attuale struttura economica, sociale, civile della città, quella struttura di cui è eloquente sintesi il Piano Regolatore a suo tempo imposto dalla maggioranza clericofascista.

Non si può « ammodernare » il comprensorio e « imbalzare » la città. La teoria delle « fasce frenanti » è nella migliore delle ipotesi, una pura illusione. Non è possibile concepire un piano intercomunale moderno senza una concezione moderna delle città di Roma. Gli squilibri esistenti fra la città di Roma e il territorio laziale debbono essere impostati sul piano economico-urbanistico in un quadro

luppo in modo unitario e reciprocamente condizionato. Questi squilibri possono essere risolti, d'altra canto, solo in un assetto politico-statale anch'esso moderno e democratico, cioè nell'ambito dell'attuazione dell'Estat Rege, cui spetta, per norma costituzionale, la potest ordinatrice in questo settore.

Per questi motivi, qualunque cosa possa essere la sorte degli studi del piano Intercomunale (e su alcuni di essi ci riserviamo di ritornare per una valutazione più dettagliata), noi riteniamo che essi abbiano già servito a ripiegare in modo assai efficace l'esigenza di una profonda e radicale revisione del Piano sedente regolatore della città di Roma. E' nostra opinione, d'altra canto, che questa questione avrebbe dovuto essere posta in modo esplicito dagli elaboratori.

Le soggiornate dei sindacati provinciali della CGIL, della UIL, del SADI e del SALA hanno convocato per lunedì prossimo, alle ore 11, una conferenza stampa per illustrare gli sviluppi dell'agitazione in corso e i reati termini della vertenza. La conferenza si svolgerà presso la sede del sindacato della UIL, in piazza Esquilino, 3. Nella giornata di ieri la Ca-

mera dei Lavori è intervenuta presso il Prefetto di Roma invitandogli una vertenza concernente le responsabilità dei dirigenti sindacali nei confronti dei padroni.

Nomestante la evidente manifesta volontà della categoria di non rinunciare alle guerre rivendicazioni avanzate, le aziende e il Comune hanno continuato a tacere. I cittadini intendono fanno le spese di questo ottuso silenzio, dovendo affrontare notevoli disagi che a mezzo di una immediata prospettiva di sviluppo e di sostanziale estensione della lotta ad altri settori, la sorgente della C.M.L., prosegue e chiaro il pronostico da parte padronale, di trainare i conflitti sindacali in corso fino alla vigilia delle Olimpiadi, e, insieme, quello di provocare, ulteriore cercando di compiere in questo periodo un duplice colpo: la loro organizzazione e contro i loro dirigenti, la loro organizzazione. Appare eviden-

te che si spera nel alto senso della responsabilità delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nelle attuali vertenze in corso. Si pensa che esse e romano, altrimenti temporaneamente, si sostengano oltre le rivendicazioni — che sono state tutte avanzate da diversi mesi — sia alla difesa dei diritti e interessi dei lavoratori.

Nella lettera la segreteria del C.D.L. richiamava l'attenzione degli elaboratori, che si sono riuniti, e in particolare sui saluti attuali delle vertenze dei traghetti, dei lavoratori del commercio, degli edili, dei gasisti, e dei metallurgici.

Rilevando che se non si verificherà un sostanziale mutamento dell'atteggiamento dei dirigenti di lavoro, si apre la via a una imminente catastrofe.

La segreteria dei sindacati provinciali della CGIL, della UIL, del SADI e del SALA hanno convocato per lunedì prossimo, alle ore 11, una conferenza stampa per illustrare gli sviluppi dell'agitazione in corso e i reati termini della vertenza. La conferenza si svolgerà presso la sede del sindacato della UIL, in piazza Esquilino, 3.

Aldo Natoli

Nella giornata di ieri la Ca-

mera dei Lavori è intervenuta

presso il Prefetto di Roma invitandogli una vertenza concernente le responsabilità dei dirigenti sindacali nei confronti dei padroni.

Nomestante la evidente manife-

stazione della categoria di non

rinunciare alle guerre rivendi-

cioni avanzate, le aziende e il

Comune hanno continuato a

tacere. I cittadini intendono

fanno le spese di questo ot-

uso silenzio, dovendo affrontare

notevoli disagi che a mezzo di

una immediata prospettiva di

sviluppo e di sostanziale esten-

sione della lotta ad altri set-

tori, la sorgente della C.M.L.,

prosegue e chiaro il pronostico

da parte padronale, di trainare

i conflitti sindacali in corso

fino alla vigilia delle Olimpiadi,

e, insieme, quello di provocare,

ulteriore cercando di compiere

in questo periodo un duplice colpo: la loro organizzazione e

contro i loro dirigenti, la loro

organizzazione. Appare eviden-

te che si spera nel alto senso

della responsabilità delle orga-

nizzazioni sindacali dei lavora-

tori nelle attuali vertenze in

corso. Si pensa che esse e romano,

altrimenti temporaneamente, si

sostengano oltre le rivendi-

cioni — che sono state tutte

avanzate da diversi mesi — sia

alla difesa dei diritti e interessi

dei lavoratori.

La segreteria dei sindacati

provinciali della CGIL, della

UIL, del SADI e del SALA hanno

convocato per lunedì prossimo,

alle ore 11, una conferenza

stampa per illustrare gli sviluppi

dell'agitazione in corso e i reati

termini della vertenza. La confe-

renza si svolgerà presso la sede

del sindacato della UIL, in piazza

Esquilino, 3.

Aldo Natoli

Nella giornata di ieri la Ca-

mera dei Lavori è intervenuta

presso il Prefetto di Roma invitandogli una vertenza concernente le responsabilità dei dirigenti sindacali nei confronti dei padroni.

Nomestante la evidente manife-

stazione della categoria di non

rinunciare alle guerre rivendi-

cioni avanzate, le aziende e il

Comune hanno continuato a

tacere. I cittadini intendono

fanno le spese di questo ot-

uso silenzio, dovendo affrontare

notevoli disagi che a mezzo di

una immediata prospettiva di

sviluppo e di sostanziale esten-

sione della lotta ad altri set-

tori, la sorgente della C.M.L.,

prosegue e chiaro il pronostico

da parte padronale, di trainare

i conflitti sindacali in corso

fino alla vigilia delle Olimpiadi,

e, insieme, quello di provocare,

ulteriore cercando di compiere

in questo periodo un duplice colpo: la loro organizzazione e

contro i loro dirigenti, la loro

organizzazione. Appare eviden-

te che si spera nel alto senso

della responsabilità delle orga-

nizzazioni sindacali dei lavora-

tori nelle attuali vertenze in

corso. Si pensa che esse e romano,

altrimenti temporaneamente, si

sostengano oltre le rivendi-

cioni — che sono state tutte

avanzate da diversi mesi — sia

alla difesa dei diritti e interessi

dei lavoratori.

La segreteria dei sindacati

provinciali della CGIL, della

UIL, del SADI e del SALA hanno

convocato per lunedì prossimo,

alle ore 11, una conferenza

stampa per illustrare gli sviluppi

dell'agitazione in corso e i reati

termini della vertenza. La confe-

renza si svolgerà presso la sede

del sindacato della UIL, in piazza

Esquilino, 3.

Aldo Natoli

Nella giornata di ieri la Ca-

mera dei Lavori è intervenuta

presso il Prefetto di Roma invitandogli una vertenza concernente le responsabilità dei dirigenti sindacali nei confronti dei padroni.

Nomestante la evidente manife-

stazione della categoria di non

rinunciare alle guerre rivendi-

cioni avanzate, le aziende e il

Comune hanno continuato a

tacere. I cittadini intendono

fanno le spese di questo ot-

uso silenzio, dovendo affrontare

notevoli disagi che a mezzo di

una immediata prospettiva di

sviluppo e di sostanziale esten-

sione della lotta ad altri set-

Svolta decisiva delle indagini o nuovo diversivo?

Terzo topo, una denuncia e un arresto alla Centrale municipale del latte a Napoli

Al termine di indagini condotte in gran segretezza il commissario al Comune ha denunciato un addetto all'imbotigliamento — Aria di « camorra » intorno al nome del denunciato — Spetta ora alla Magistratura pronunciarsi

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29 — Improvvamente è stato sferrato dal commissario governativo al Comune un attacco in grande stile al misterioso nemico della centrale comunale del latte che l'anno scorso fece tanto parlare di sé in tutta Italia per aver inflitto dei topolini nelle bottiglie di latte allo scopo di far credere che la centrale non funzionasse e far rilevare pertanto la stessa da altri gruppi privati.

Il sabotatore non si trovò, all'epoca, e il commissario Corra è sente a posto. Resta però da vedere se non si sia le indagini giudiziarie, e il successivo processo, risulteranno a tanto) perché mai il Rega abbia compiuto il diabolico atto? Dal cognome della località in cui egli abita, parrebbe trattarsi di un parente di quel Rega che già fece molto parlare di sé nel processo soprannominato della « nuova camorra », ovvero il processo per la morte



NAPOLI — Alessandro Rega, che ha confessato di aver messo il topo nella bottiglia (Telefoto)

La sentenza della Corte d'Appello di Milano

Riconosciuta legittima la fucilazione di Osvaldo Valentini e di Luisa Ferida

Prosciolti in istruttoria il comandante partigiano Giuseppe Marozin (« Vero »), che fece eseguire l'atto di giustizia contro i due nazifascisti colpevoli di atrocità

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28 — La Corte d'appello di questa città ha emesso una sentenza istruttoria in cui giudica azione legittima l'esecuzione degli attori Osvaldo Valentini e Luisa Ferida avvenuta il 26 aprile 1945. Sia la Ferida che il Valentini quest'ultimo faceva parte della famigerata X Mas, si erano resi responsabili di atrocità al servizio dei fascisti della repubblica di Salò e dei nazisti. L'ordine della loro fucilazione fu dato da Giuseppe Marozin (« Vero », comandante della Divisione partigiana Pasubio), che attualmente vive a Milano con la moglie e la figlia.

In seguito ai fatti citati era stata inoltrata una denuncia in cui si configurava l'atto di giustizia contro due torturatori e collaboratori dei nazifascisti come un delitto. Il Marozin veniva rinviato a giudizio nel 1958 sotto l'accusa « di duplice omicidio volontario » e di « peculato e rapina ». Vi si eleva per quanto riguarda quest'ultima accusa che i partigiani, procedendo all'arresto dei due attori, avevano trovato in possesso di

Luisa Ferida una borsa contenente gioielli e avevano proceduto, in qualità di umana e legittima autorità istruttoria al suo sequestro. Per questo presunto reato il giudice istruttore di Vicenza, dottor Canali, già in istruttoria di Osvaldo Valentini e di Luisa Ferida, il Marozin era stato costituito dichiaro che mentre assolto una prima volta nel 1958, ma era comparsa nuovamente in giudizio per il reato in appello presentato dal sostituto procuratore della Repubblica, preso il tribunale di Milano, dottor Vitolo. A conclusione del nuovo procedimento « Vero » è stato definitivamente sollevato da ogni addebito dalla sezione istruttoria della Corte di Appello di Milano, con la quale si è stabilito il non luogo a procedere nei suoi confronti, con questo verdetto « Non doversi procedere contro Marozin Giuseppe in ordine al reato di omicidio di Valentini Osvaldo e di Manfredi Luisa perché non poteva avere eseguito un ordine legittimo e non doversi procedere contro lo stesso Marozin Giuseppe per il reato di malversazione di una borsa contenente gioielli di proprietà di Manfredi Luisa e di un braccialetto d'argento di proprietà di Valentino Osvaldo. »

L'investitore, che procedeva a fortissima velocità, ha abbandonato l'auto ed è fuggito per i campi: la polizia lo sta ancora cercando. È stato denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo e omissione di soccorso.

Sulla Pontina presso Latina

Un autista travolge ed uccide l'agente che gli intimava l'«alt»

L'investitore, che procedeva a fortissima velocità, ha abbandonato l'auto ed è fuggito per i campi. Ieri sera era ancora latitante

Un agente della « Strada » metri in direzione del ferito, è stato travolto e ucciso, poi, forse rendendosi conto da una « 600 » guidata da un napoletano che non più nulla da fare, e fuggito e fermato ad una altura, per i campi. Nessuno sa dove si trovi di « alt » mentre, lì, ve poteva essere finito ferito a fortissima velocità, sarà la polizia lo riceverà percorreva la via Pontina (ancora).

Palance « rapisce » per mezz'ora all'ex moglie il proprio figlioletto

Jack Palance, impegnato nella lavorazione di un film a Roma, e la sua famiglia sono tornati al centro di lavoro, dopo un viaggio di tre giorni. Il filmato, all'arrivo, era stato ritrovato con palance, signora Barker, davanti al Colosseo. La signora Barker, insieme alle due figlie, è stata acciuffata con tutti i suoi

A piazza Vittorio

Raggiunta da un coltello scagliato da un bambino

Il giovane ferito voleva colpire un garzone

Un bambino di sei anni ha balzizzato su un amico, Alfonso Scialo, un cattivo ragazzo che lo molestava, ma la sua fisionomia con la quale il giovane si è conficcato nell'arteria. Allora il bambino ha imparato un coltello proprio degli occhi della madre che non si è trasportato ad un edificio di sicurezza, e ha scagliato contro il giovane. L'agente, però, non ha colpito il giovane, pretendendo abbastanza e è stata intima al ragazzo di tornare a casa, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente raggiunto da un coltello, e la donna, infatti, dopo essere stata medicata al San Giovanni, è stata dimessa. Si chiamava Cimino, che stava facendo la sua corsa folle travolgendosi in via degli Abeti. Il ragazzo, e scaraventandolo fuori strada, in un campo, è stato acciuffato da un bambino di quattro anni, figlio di un portiere, e il piccolo è stato aspramente rag

Il dramma del maratoneta italiano Petri squalificato all'arrivo e premiato dalla regina

Londra 1908: l'Olimpiade di Dorando



10 I Giochi olimpici moderni

Conquistate da Porro e Braglia le prime medaglie d'oro italiane

Braglia vinse nella ginnastica e Pozzo nella lotta - Jim Thorpe fu l'eroe dei Giochi di Stoccolma (1912)

I giochi di Londra nel 1908 sono passati alla storia come «l'Olimpiade di Dorando Petri». La storia si accanì infatti contro il maratoneta italiano che dopo aver dominato la gara per oltre un quarto d'ora, insieme ai suoi concittadini, vide squalificato negli ultimi metri del percorso. Il greci inviò un comunicato di protesta. Il quale vedendolo giungere barcollante sul filo di lana e poi correre verso la pista di ciclismo si slanciò a sorpresa, afferrandolo quindi a percorre gli ultimi passi. Il resto, gesto simbolico della solidarietà della Grecia, è stato detto. Il ministro della Marca e il ministro dei Lavori Pubblici concessero una riduzione del 60 per cento sui biglietti di cinque lire, automaticamente lo squalificò. Dorando Petri era un pastore italiano, E. A. Blond, ha definito storia la maratona di Petri. E Bill Henry, un attento e completo reporter americano, decise che si trattava della più sensazionale corsa di tutti i tempi, e così descrisse il finale a Londra: «L'apparizione di Dorando nello Studio è salutato da un potente urlo della folla, ma l'uomo si face, con drammatico pronostico, quando l'italiano, evidentemente stanco, barcolla, avanza in direzione errata, e, finalmente, entra sulla pista ciclistica. Medici e ufficiali si precipitano su di lui, lo riportano, lo rimettono sulla pista nella giusta direzione, non riflettendo che, col loro aiuto,

Da St. Louis a Londra, dopo la rinuncia dell'Italia.

L'episodio dei Giochi del 1908, quello che i greci chiamano "il miracolo di Londra", è indicato per precisare l'anno di eventi piccoli e grandi della loro storia, fu indubbiamente Dorando Petri, il cui nome non è incluso negli elenchi dei vincitori, e che però resta nella cronaca dello spirito olimpico indimenticabile.

Dorando Petri era un pastore italiano, E. A. Blond, ha definito storia la maratona di Petri. E Bill Henry, un attento e completo reporter americano, decise che si trattava della più sensazionale corsa di tutti i tempi, e così descrisse il finale a Londra: «L'apparizione di Dorando nello Studio è salutato da un potente urlo della folla, ma l'uomo si face, con drammatico pronostico, quando l'italiano, evidentemente stanco, barcolla, avanza in direzione errata, e, finalmente, entra sulla pista ciclistica. Medici e ufficiali si precipitano su di lui, lo riportano, lo rimettono sulla pista nella giusta direzione, non riflettendo che, col loro aiuto,

automaticamente lo squalificò. Dorando è, infatti, squalificato. I medici lo sorvegliano per tutto il pomeriggio, e per un certo tempo discutono della sua vita. La regina Alessandra, che assiste al drammatico collasso e apprende la squalifica di Petri dice che lo creerà sfioro dell'atleta sarà ricompensato con una speciale coppa d'oro, suo dono personale».

In seguito, Petri andò in America, partecipò a tre maratone e due volte batté Hayes, il vincitore dei Giochi di Londra.

«L'Italia partecipa ai Giochi di Londra, la IV Olimpiade dell'era moderna, con 63 atleti e con un contributo di 25.000 lire del governo presieduto da Giolitti. Il ministero fu trasportato gratis dal ministero della Marina, e il ministero dei Lavori Pubblici concesse una riduzione del 60 per cento sui biglietti di cinque lire, automaticamente lo squalificò. Dorando Petri era un pastore italiano, E. A. Blond, ha definito storia la maratona di Petri. E Bill Henry, un attento e completo reporter americano, decise che si trattava della più sensazionale corsa di tutti i tempi, e così descrisse il finale a Londra: «L'apparizione di Dorando nello Studio è salutato da un potente urlo della folla, ma l'uomo si face, con drammatico pronostico, quando l'italiano, evidentemente stanco, barcolla, avanza in direzione errata, e, finalmente, entra sulla pista ciclistica. Medici e ufficiali si precipitano su di lui, lo riportano, lo rimettono sulla pista nella giusta direzione, non riflettendo che, col loro aiuto,

La Italia partecipa ai Giochi di Londra, la IV Olimpiade dell'era moderna, con 63 atleti e con un contributo di 25.000 lire del governo presieduto da Giolitti. Il ministero fu trasportato gratis dal ministero della Marina, e il ministero dei Lavori Pubblici concesse una riduzione del 60 per cento sui biglietti di cinque lire, automaticamente lo squalificò. Dorando Petri era un pastore italiano, E. A. Blond, ha definito storia la maratona di Petri. E Bill Henry, un attento e completo reporter americano, decise che si trattava della più sensazionale corsa di tutti i tempi, e così descrisse il finale a Londra: «L'apparizione di Dorando nello Studio è salutato da un potente urlo della folla, ma l'uomo si face, con drammatico pronostico, quando l'italiano, evidentemente stanco, barcolla, avanza in direzione errata, e, finalmente, entra sulla pista ciclistica. Medici e ufficiali si precipitano su di lui, lo riportano, lo rimettono sulla pista nella giusta direzione, non riflettendo che, col loro aiuto,

tre successi nel nuoto (metri 400, metri 1.000, staffetta 4x200), e prodigioso fu definito lo scatto di Walker, un nuotatore che realizzò un'altra formidabile 10'8 nei 100 metri. A Londra, per la prima volta, callesì una prova dei Giochi d'inverno. Non ebbe esito. Tuttavia, dopo una ritirata di un anno, l'Inverno, le Olimpiadi della neve e del ghiaccio ebbero inizio soltanto nel 1924, a Chamonix.

Ci i Giochi di Londra, dunque, la ginnastica tecnica, organizzazione e spettacolarità delle Olimpiade moderne cominciarono a manifestarsi con una certa facilità. E la definitiva affermazione arriverà a Stoccolma, nel 1912, anche perché la Svezia vanta già una tradizione sportiva e tenace in grande considerazione. L'educazione fisica, un culto che l'invoca fino agli antichi greci.

Si scelse, così, una Olimpiade di vero spirito classico. L'organizzazione risultò esemplare, anche nei particolari. Venne costruito uno stadio per 30.000 spettatori soltanto e per evitare la conclusione, per scopre più dirette, più raccolte, più intima familiare. Parteciparono, soprattutto il Circo di Francia, il «Tour» di Petit-Breton D'Alvare, parte sul proprio giornale rosa. Silvio Carpani scriveva che le Olimpiadi moderne non ristrepavano più la classicità delle Olimpiadi antiche: «... si tratta - concludeva - di una parodietà provocatoria, dove ai misteri sacri in onore degli dei si è sostituito il mistero dei calcoli elettronici».

Ora, però, l'Olimpiade era allentata, aveva raggiunto un'importanza un tono.

Gli inglesi raggiunsero un primo successo nell'organizzazione e costruirono il «London Stadium» per centomila spettatori, per le gare di due mila atleti. E poi, quasi dopopartito, in Europa e in America la preparazione per i Giochi del 1908 era stata estenuata, intesa. Il maggior numero di medaglie l'ottennero gli inglesi, mentre gli americani si confermarono i più bravi nell'atletica leggera.

E l'Italia se lo cari più che bene.

Pietri divenne un simbolo.

Porro, un lottatore, e Braglia, un ginnasta, conquistarono due medaglie d'oro, le prime ufficiali per l'Italia.

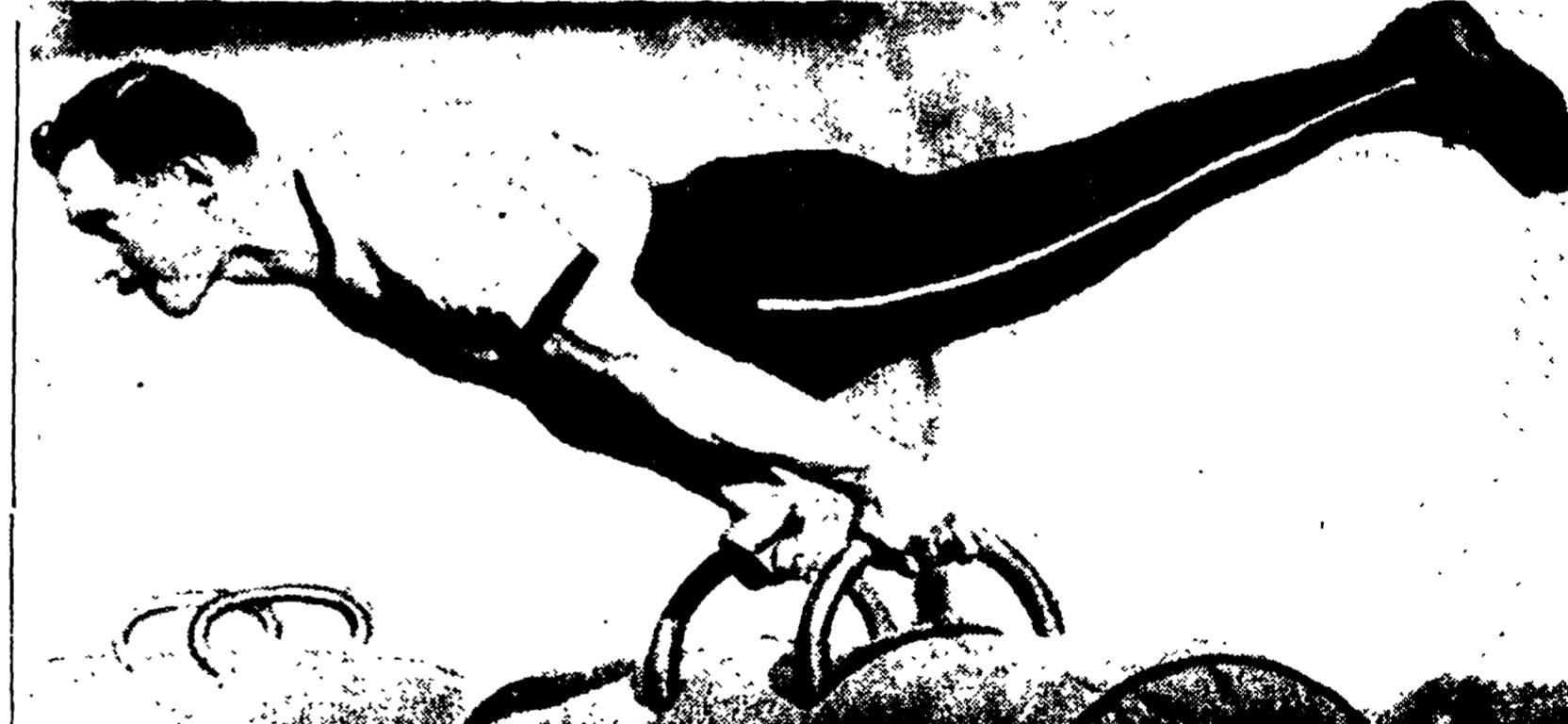
Lunghi, un marinaio spazzino, guisse secondo in una battuta dei 1500 metri, e partecipò alla finale degli 800 m (1'56"8), dove fu battuto soltanto da Sheppard (1'52"8, record del mondo).

Mica male, gli scalabotatori e gli spadisti, questi secondi dicono gli ungheresi, e quelli quarti, dopo Francia, Gran Bretagna e Belgio.

L'impronta di Alberto Braglia

un ginnasta dalla tecnica perfetta, affascinò i giudici. E drammatico fu il vittorioso combattimento di Enrico Porro, nella finale dei «leggieri» con Orloff, un russo che impegnò per quasi tre quarti d'ora.

Sul piano generale saltarono Taylor, un inglese, con



• L'olimpionico BRAGLIA, che fu uno dei più grandi ginnasti, in azione al cavallo. Braglia morì povero in un ospedale dia.

Nel nuoto, nei 100 metri a stile libero, l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming; 60'4). E l'indiano-americano Thorpe trionfò nel pentathlon e nel decathlon, con punteggi sensazionali. Si scopre poi che Thorpe era stato squalificato da baseball, e, come tale, doveva essere considerato professionista. Fenne squalificato, e il titolo di eponimo dei Giochi di Stoccolma toccò a Kolehmainen, un finlandese che superò i 5000 metri (14'36"6), i 10.000 metri (31'20"8), del salto in alto (Richards; 1'93), del salto con l'asta (Babcock; 3'95), del salto in lungo (Guttmann; 7'60), del lancio del disco (Fajape; 15'20), del getto del peso (Mc Donald; 15'31), del lancio del

giavellotto (Lemming

Festival di Porretta Terme

Un film del belga Meyer sui figli dei minatori italiani

«Les enfants du Borinage», commossa attenzione verso la vita dei nostri connazionali — Un documentario di Pontecorvo

(Dai nostri inviati speciali)

PORRETTA TERME. 29. — Se è vero che il Festival Cinematografico internazionale di Porretta Terme ha tra i suoi ospiti un documentarista belga di rilievo e incoraggiare i nuovi talenti, sarà però che la sua ricerca di maggior rilevato si appoggia sui film — maledetti e sui cui cineasti che, superando condizioni proibitive, hanno con originalità e ardimento impostato temi inediti condotto una battaglia civile, a noi sembra che il film belga proietti la prima visione mondiale della storia della Rassegna, abbia parrocchi dei requisiti indispensabili a una manifestazione di tipo nuovo. E' un film che il regista Paul Meyer, qui con noi in questi giorni, ha dedicato ai figli dei minatori italiani in Belgio, un film di cui il nostro giornale già si occupa al tempo della sua difficile lavorazione, che avrebbe dovuto essere eseguito a Porretta col titolo intellettualmente frutto del verbo d'una canzone (D'è s'vole le fleur malgre), preferirono chiamare col più semplice *Les enfants du Borinage*.

Paul Meyer è un piccolo uomo occhiabito e calvo. Non è un esordiente, perché ha diretto altre spalle trentacinque anni di regia e di scenografia teatrale, realizzate a suo tempo in teatro, teatrini e sei documentari cinematografici; uno dei quali, *Klantart*, ovvero Il mattone, raccontava la prima giornata di una giovane operaia in una fornace alla fine del secolo scorso, una fabbrica tristemente nota perché i suoi dirigenti pretendevano di esercitare sulla lavoranti, in cambio della dimensione dei salari di fama, una sorta di jura di nonno noce di medievale memoria.

Lei *Les enfants du Borinage* non è un documentario, ma un film a soggetto, non si occupa della prima giornata di lavoro ma della prima giornata di permanenza di una famiglia di

emigranti siciliani, non è un paesaggio da apocalisse, un percorso di appunti per un film, con tutte le lungaggini, le esuberanze, le contraddizioni e gli errori di un regista alle prese con un tema sentito ma arido; non è un film sulla vita quotidiana, su quella che mandano in sollecita mani e manipolatori di immagini raffinate e di ritmo esemplari, ma è nel suo genere, una piccola rivoluzione per il rispetto, la tenerezza, la sincera partecipazione che tutto ci aiuta a comprendere qualcosa di vero e di doloroso in un monologo che cincisca ogni nostra memoria. Se togliamo alcuni accenni indiretti contenuti nella produzione popolare d'apprendere di film è ancora sperimentale; ma quando pensiamo a temi, ai ricami, alle follie che di solito rincorre i cosiddetti cineamatori dei nostri paesi, allora scienziati di un cinema privo di storia (sempre lontanissimo nei risultati) a un film come *La terra trema*, che non alle malizie, ai fenomeni, alla gelosia morale di moltissimi saggi di belle stile che più di solitamente si occupano del sesso degli angeli o della mancanza di sesso di alcuni mortali.

Una prova — anche se una prova d'una certa classe — ci è stata fornita in sostanza dall'autore del film belga che ha preceduto *Les enfants du Borinage*: e cioè dal film *Notre dame de l'industrie*, realizzato a Londra, con gli scarsi fondi del British Film Institute, dalla giornalista cinesista italiana Lorenza Mazzetti. Anche questa storia di un abbandono, di una ferita, di un'infanzia, di un grande sovraccarico di miseria e di fumo nell'East End londinese, non riporta ancora dato alla loro decima e ventesima edizione.

Les enfants du Borinage, con tutte le sue manichezze e ingenuità, la rappresentazione casta e severa di una condizione di abbandono, di solidarietà, di amicizia, di altri Festivals non hanno ancora dato alla loro decima e ventesima edizione.

Les enfants du Borinage non è un documentario, ma un film a soggetto, non si occupa della prima giornata di lavoro ma della prima giornata di permanenza di una famiglia di



Wandisa Guida si trova in questi giorni in Spagna dove interpreta l'ultimo supercolossal (ultimo fino ad oggi), su Fabiola Le e a fianco Rhonda Fleming

di cui non potrà più incontrare suo padre rimasto sepolti, un prete segnalino in un



Gary Grant è a Roma, per un periodo di riposo. Qui al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino

Prime rappresentazioni

CINEMA

Stella, cortigiana del Pireo

Si tratta di un film greco, presentato anni or sono al Festival di Venezia. Lo ha diretto Michael Cacoyannis, un promettente ed estremamente regista, sulle spalle della quale pesa il peso di un'esperienza teatrale, e pure sulla cui spalla pesa la sua esperienza cinematografica greca. La vicenda raccontata si incentra su una donna dai costumi abbastanza liberi, e sommariamente si richiama alla *Carmen* di Prospero Merimée. Sulla forse non c'è neppure bisogno di dirlo, è una divorziata di uomini. Alleriosa a qualsiasi forma di impegno fisico, fa parte del suo codice di vita: giovane ragazza della buona famiglia, e si scontra di Mito, un cacciatore deciso a sposarla così quel che costa. Il giorno della cerimonia nuziale, però, Stella conosce un adolescente, Antonio, dal quale rimane così colpita che si dimentica di presentarsi in chiesa. Offeso e infervorito, il geloso Mito si spiega alla moglie, e la lascia. La coppia cinematografica greca Lauro e Giorgos Karayannidis, dopo aver eseguito con estrema perfezione l'abbinamento di quei musicisti, suscettati nel frattempo di una loro crescente ammirazione, si esibisce in una serata di musica viva, con un gran successo.

Se regiamo invece completamente il panorama dell'umanità che ci è stato presentato nel film sui minatori italiani in Belgio, possiamo guardare i loro fratelli rimasti in Italia e descritti da Gillo Pontecorvo nel documentario-biachesco *Paterno e zio*, dello zio dedicato allo stesso signor Antonino. Il film, che in questi ultimi due anni ha raggiunto risultati assai notevoli, e che un festival come quello di Porretta non aveva certo ignorato. Tra gli altri presenti alla manifestazione, oltre a Gillo, c'è un'altra figura di spicco del cinema italiano, di cui nulla si sa: Giorgio Casiraghi. Il reato spetterà bandiere più che un dramma teatrale, è un dramma, radionomico, un messaggio e un grido dell'uomo, di cui non c'è neppure bisogno di dirlo, è una divorziata di uomini. Alleriosa a qualsiasi forma di impegno fisico, fa parte del suo codice di vita: giovane ragazza della buona famiglia, e si scontra di Mito, un cacciatore deciso a sposarla così quel che costa. Il giorno della cerimonia nuziale, però, Stella conosce un adolescente, Antonio, dal quale rimane così colpita che si dimentica di presentarsi in chiesa. Offeso e infervorito, il geloso Mito si spiega alla moglie, e la lascia. La coppia cinematografica greca Lauro e Giorgos Karayannidis, dopo aver eseguito con estrema perfezione l'abbinamento di quei musicisti, suscettati nel frattempo di una loro crescente ammirazione, si esibisce in una serata di musica viva, con un gran successo.

Il tema di *Capitano dopo Dio* di Jan de Hartog ci fa pensare a un altro grande dramma teatrale ambientato anch'esso all'interno di una nave, per il pomeriggio dell'ammiraglia del Caine. Sembrava che la vita della marineria, ove sopravvive una concezione assoluta del principio d'autorità, sia ritenuta ideale per affrontare argomenti che riguardano la vita privata, il senso religioso della vita, con l'obbedienza che si deve alle leggi e alle costumanze sociali.

A favore dell'autore olandese diremo, tuttavia, che qui il problema non è solo il suo interesse per la storia dell'ammiraglia del Caine. Permette comunque, quale filo che cuce l'ordito, un sottosfondo naturalistico raffigurato continuamente da un erotismo, il quale ha la virtù di non cadere nella volgarità. L'opera, comunque, pur presentando creperie e squilibri, ha un suo interesse, se non altro in quanto espressione di un cinema che cerca pure di trarre ancora qualche racconto, pur un d'escro, il quale rimanga nella sfera della cultura Melina Mercouri, attrice coltivata e poco di temperamento, è l'interprete principale.

TEATRO

Sorveglianza speciale

Due autori diversi, uno dei quali (A. Ledoc) a noi sconosciuto nella serata al Teatro dei Satti, Sorveglianza speciale,



Wandisa Guida si trova in questi giorni in Spagna dove interpreta l'ultimo supercolossal (ultimo fino ad oggi), su Fabiola Le e a fianco Rhonda Fleming

Concerti-Teatri-Cinema

«Pagliacci» e «Cavalleria» alle Terme di Caracalla

Questa sera alle 21, repliche del *Pagliacci* di R. Leoncavallo (1893) e del *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni (1890).

Astoria: L'area di Noi Astoria: Giacinta cane e spia con J. Cagey.

Atria: Ginevra cane e spia con Mc Garry.

Afaria: Gli ultimi giorni di Pompei con R. Hudson.

Boston: A sangue freddo, con J. Chayefsky.

Catello: Un uomo facile, con T. Mirti.

Casale: Le orientali.

Aurice: Il fronte della violenza con J. Cagey.

Avitato: Notre Dame de Paris con D. Dearden.

Bekko: Dueci all'ultimo sangue con R. Hudson.

Augustus: I cosacchi, con E. Purdon.

Auric: Il letto racconto, con D. Dearden.

Orsi: Chiusura estiva con G. R. Silver City.

Castello: Tre banditi nel periglio, con F. Belotti.

Cloudi: Chiusura estiva con F. Belotti.

Colonna: Il disperato del diavolo, con A. Oliveri.

Brasil: La gorgia su inebbe, con C. Ladd.

Coralie: Tupper, tupper maresella, con G. R. Silver City.

Eufeliss: Anatoma di un ombrino, con J. Stewart.

Esperia: Città nera, notti calde, con R. Hudson.

Farnese: I cosacchi, con E. Purdon.

Faro: Le amanti di Jess il bandito, con J. Stewart.

Holiday world: La casa dei 7 Falchi, con R. Taylor.

Iris: Un militare e merlo, con R. Hudson.

Lazio: Cartagine in fiamme, con F. Belotti.

Marcioni: Sigrida con G. R. Silver City.

Martedì: Frontiera a Nord-Ovest con S. Tracy.

Natura: Direttori d'amore, con D. Niven.

Nastore: Quando gli angeli piangono, con W. Holden.

Neptuno: Orefice in grotta, con M. Donat.

Nuvolone: Gastone con A. Sarti.

Ondine: L'animula e la Gattina, con G. R. Silver City.

Olympia: Il caso Paradine, con G. R. Silver City.

Paradise: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La casa del diavolo, con J. Stewart.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina della terra scotta, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

Paradiso: La regina di Venere, con G. R. Silver City.

<

